

L'Indipendente

lucano

"...quello che gli altri non scrivono..."

SABATO 25 MAGGIO 2013 - Anno 2 Numero 39 - € 1,50 - IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 ART. 1 COMMA 1, DCB - TO
www.indipendentalucano.it



Policoro: speranze disilluse sull'Oasi del WWF

Su questo giornale ci eravamo occupati qualche tempo fa della "tortuosa" storia amministrativa delle strutture del WWF di Policoro, affidate da più di 15 anni in concessione al fratello dell'eterno assessore comunale Rocco Colucci. Canoni di fitto mai pagati...

a pag. 4



Misteri e reticenze sull'inquinamento da estrazioni petrolifere

Il 10 maggio 2013 Ruggero Gheller, responsabile del Distretto meridionale dell'ENI, ha rilasciato al TG3 Basilicata delle dichiarazioni sulle acque di strato del giacimento petrolifero della Val d'Agri, che dal Centro Oli di Viggiano vengono smaltite in profondità nel pozzo...

a pag. 7

Una regione incontrotendenza

NINO GRILLI

Avviare un nuovo corso per la politica lucana. L'auspicio è di quelli meritevoli d'attenzione. Ma sarà mai possibile che avvenga? L'ultimo appuntamento elettorale e soprattutto la desolante vicenda dei rimborsi in Regione, a cui si è accodata l'indagine per i rimborsi in seno all'Ente Provincia di Matera, hanno significato qualcosa per il popolo lucano?

Probabilmente no! E tanto meno appare possibile che qualcosa abbia significato soprattutto per chi impunemente continua a fare la politica nel territorio lucano!

Del resto la Basilicata nell'ultimo ventennio è riuscita sempre a esprimersi in controtendenza con lo scenario nazionale. Almeno all'apparenza! In questi ultimi anni a prevalenza di dominio, a livello nazionale, del centrodestra si è pur sempre distinta come una delle regioni più rosse che di più non si poteva.

Le percentuali bulgare espresse a favore del centrosinistra avevano soggiogato i lucani, tanto da farli distinguere sulla cartina geografica del Belpaese alla stregua di altre regioni dove il centrosinistra è stato sempre dominante per tradizione. Viene da chiedersi se veramente si può sperare che possa cambiare qualcosa! La sofferta decisione del governo nazionale, così battezzato

> Segue a pag. 2

Le cose che vanno e quelle che non vanno

Crob di Rionero, IRCCS si ma con prescrizioni Commissione Ministero Sanità, "ricerca poco produttiva"

GIANFRANCO GALLO

A volte a guardare dentro le cose si possono avere sorprese inaspettate che l'immaginazione più remota a volte contempla.

Una di queste è il rinnovo dello stato di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico all'ospedale Crob di Rionero. Un riconoscimento che prima della "proclamazione" ha lasciato per un po' col fiato sospeso tutta l'amministrazione politica regionale e quella dell'Istituto rionerese, dati i cospicui investimenti economici e di credibilità che la Regione



Il Crob di Rionero

Basilicata ha messo in campo. Che il rinnovo ci fosse era nell'aria era scontato, ma la certezza era tutt'altro che scontata. In "pompa magna" con una manifestazione alla quale ha partecipato tutto il "gota" politico lucano, è stato detto da tutte le parti interessate che l'eccellenza è di casa anche in Basilicata nel settore sanitario e della ricerca.

La riprova? Il rinnovo come Istituto di Ricerca riconosciuto dal ministero della salute. Ma, come spesso accade in questi casi, c'è un ma.

> Segue a pag. 2

A Viggiano l'inquinamento si chiama "pioggia"

Il terribile inquinamento del petrolio Milioni di tonnellate di "Gas-stream" che l'ENI brucia in torcia



FILIPPO DE LUBAC

La Basilicata è il crocevia di ingentissime operazioni finanziarie e di politica internazionale. Non lo diciamo di nostro ma lo deduciamo da alcuni fatti noti o resi tali ma, stranamente, snobbati o affrontati solo in superficie dai media più qualificati. Quali sono i giri finanziari innescati dal giacimento petrolifero più grande dell'Europa continentale?

Nessuno si è mai preso la briga di rispondere ad alcune semplici domande. Sul sito internet della Regione Basilicata, alla pagina sulle

estrazioni petrolifere di Monte Alpi (Viggiano), compare il dato dei barili di petrolio che verranno estratti in giornata (con precisione svizzera) e quello dei barili estratti dall'inizio del 2008.

Ci interessava, ad esempio, quai fossero le estrazioni nel 2003, ma non siamo riusciti a trovare alcun dato. Certamente per nostra inesperienza. Siamo andati a curiosare sul sito della Regione Basilicata (www.basilicata-net.it - che in realtà è un portale che costava alcuni miliardi di lire all'anno affidato un tempo a società del gruppo "Espresso - Repubblica") e alla voce petrolio/documenti

c'è tanto. Ma niente che dica delle quantità estratte in questi anni, un minimo di dettaglio per pozzo o per zona. Alla pagina "dati estrazione Viggiano".

Nei primi otto anni di estrazioni, sino a tutto il 31.12.2006, riporta il sito internet regionale, le royalties maturate per il petrolio estratto a Viggiano ammontano a 345 milioni di euro. Nel solo 2008, secondo una dichiarazione fatta alla trasmissione "Anno Zero" dal Presidente della Giunta regionale (Prof. De Filippo) che

> Segue a pag. 2

QUESTO SETTIMANALE NON RICEVE CONTRIBUTI PUBBLICI.

Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Popolare di Bari filiale di Matera - Via Roma, indicando nella causale il titolo del versamento.

IBAN: IT 41 T 05424 16101 000000157096
Abb. annuale ordinario € 75,00
Abb. annuale sostenitore € 150,00



NOI... POPOLO LUCANO

Fummo rozzi, ma da questa rozzezza tragemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato, quasi selvaggio, della famiglia;

Fummo incolti, ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio, che spesso tramonta e si affoga nei lenocini della civiltà e della cultura;

Fummo poveri, ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini, di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto;

Fummo coartati, ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini, umanista di grande e meritata fama, pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

segue da pag. 1

Crob di Rionero, IRCCS si ma con prescrizioni



Andando oltre ai “pavoneggiamenti” di rito dei referenti politici e sanitari ci sono dei dati che purtroppo lasciano l'amaro in bocca. Soprattutto agli stessi interessati. Il verbale della commissione che ha valutato se concedere il rinnovo di stato di Irccs è chiaro. I firmatari, i proff. Giovanni Muto, Karl Kob,

Massimo Pistolesi, Alessandro Sgambato, sono stati “generosi e impietosi” allo stesso tempo con la disamina della condizione del Crob-Irccs di Rionero.

Valutando i dati offerti dallo stesso ospedale rionerese, hanno verbalizzato che gli investimenti sono stati notevoli e che l'ospedale in

termini di attrezzature, organizzazione e procedure diagnostiche e terapeutiche è cresciuto dall'ultima sit-visit, come definiscono tecnicamente la valutazione del sito, in particolare per l'attività Oncologica nell'ultimo quadriennio. Nel verbale si legge anche che è cresciuta l'attrattiva di pazienti da fuori regione e la situazione dei parametri economici. È stato verificato il miglioramento dell'attività di trapianto di midollo per le malattie del sangue, pur se il numero di pazienti trattato è ancora esiguo. Hanno valutato positivamente la certificazione EN ISO 9001 per la Radioterapia e la Medicina nucleare.

LE COSE CHE NON VANNO
Contemporaneamente gli scienziati della commissione

hanno espresso una serie di perplessità e di prescrizioni per le attività di ricerca che “stentano a decollare”.

Fra queste la chirurgia toracica definita quasi inesistente, pur se clinicamente attiva, i laboratori di base dove solo alcune competenze sono presenti e funzionanti. Manca il personale dedicato alla ricerca, attualmente costituito per la maggior parte da borsisti gestiti da coordinatori dell'attività di ricerca che per la commissione sono insufficienti. Poi un basso e discontinuo Impact Factor (valore degli articoli scientifici pubblicati Ndr) e ruolo di subalternità svolto dai ricercatori del Crob nei prodotti scientifici.

Quindi, hanno scritto i valutatori, la ricerca di base svolta localmente è quasi inesistente. Insomma molte

raccomandazioni e prescrizioni già fatte nelle precedenti sit-visits sono rimaste tali. Dall'ospedale di Rionero i direttori, generale, scientifico, sanitario e amministrativo “difendono” il loro operato sostenendo che la struttura è giovane, che i dati ai quali si è riferita la commissione sono quelli fino al 2011 e che le cose da allora sono migliorate. Una singolare giustificazione è che il direttore scientifico, il dottor Pellegrino Musto, è appena stato nominato. Dimenticando il precedente direttore scientifico, il noto prof. Marco Salvatore, nominato nel 2008, considerato nell'ambiente della ricerca molto influente e una sorta di “chiavistello” per ottenere certificazioni di varia natura.

C'è chi ricorda le molte polemiche che lo hanno accompagnato anche per aver ottenuto, caso più unico che raro, lo stato di Istituto di Ricerca, Ricovero e Cura per una sua struttura privata

senza ricovero. Si è dimesso alcuni anni fa da direttore scientifico del Crob per incompatibilità; ha lasciato lo “scettro” all'attuale direttore scientifico che ne ha fatto le funzioni fino alla investitura definitiva. Nel Crob sembra che continuino a crederci e a tentare di superare lo scoglio degli ultimi posti in Italia in quantità e qualità della ricerca. Vorrebbero crescere e diventare adulti, come amano sostenere.

A oggi hanno ancora tutto da dimostrare, come ha sottolineato la stessa commissione. Invece, l'assessore alla sanità, Attilio Martorano, si è fermato alla superficie. Gli è bastato gioire all'atto della conferma di Irccs al Crob. “Candidamente” ha detto di non conoscere il contenuto del verbale della commissione, che gli è poi stato spedito. A oggi, nonostante i vani tentativi, da lui non è arrivato nessun commento. La speranza è che abbia compreso il quadro della situazione.

segue da pag. 1

Il terribile inquinamento del petrolio

parlava di royalties fissate al 7% del prezzo del “barile”, dovrebbero essere maturate provvigioni per oltre 140 milioni di euro «7,368,126 / 93 (giorni di estrazione) x 366 (giorni del 2008) x 105 (prezzo del petrolio in dollari USA) / 1.52 (cambio dollaro/euro) x 7% (percentuale royalties)». Intanto, ci lasciamo tranquillizzare dalla qualità dell'aria e dell'acqua attentamente misurate dagli indicatori riportati nella faticosa pagina internet relativa a Viggiano.

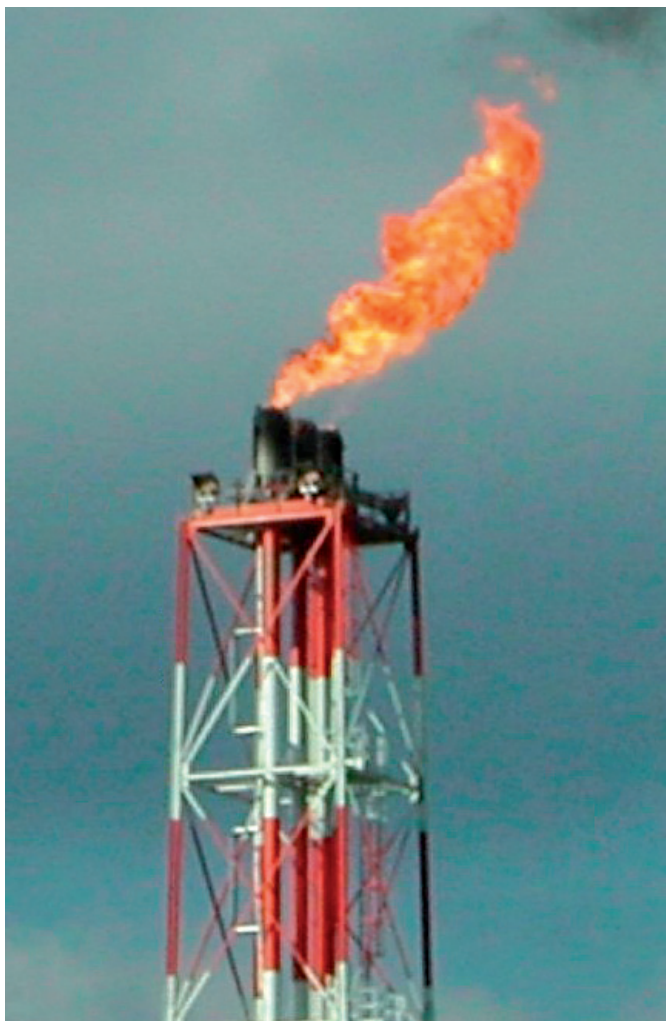
Per l'aria abbiamo: 1) SO₂ = 0 (zero) microgrammi per metro cubo - soglia ammessa 125; 2) NO₂ = 2 microgrammi per metro cubo - soglia ammessa 220; CO = 40 microgrammi per metro cubo - soglia ammessa 10.000. Per l'acqua i dati sono meno comprensibili: 1) BOD = 1,01 microgrammi per metro cubo; COD = 3,53 microgrammi per metro cubo; 3) FENOLI = non disponibili; 4) GRASSI ed oli minerali e vegetali = non disponibili. Per l'Acqua non vengono indicati i valori di soglia, ma dobbiamo fidarci che siano di gran lunga superiori a quelli rilevati.

Nulla, invece, spiega la pagina internet, circa il numero e la distribuzione dei campioni esaminati, la frequenza dell'esame e la certificazione dello stesso. Tuttavia sull'acqua arrivano le rassicuranti parole del signor Ruggero Gheller (ENI) e tut-

to va per il meglio. Ma c'è un dato che più di tutti andrebbe compreso e, forse, spiegato. Da un rilievo dell'anno 2003, risulta che da Monte Alpi venivano estratti oltre novemila chilogrammi di gas all'ora che fanno 216mila kg al giorno per un totale di 78.840 tonnellate/anno.

C'è da considerare che questi “stream-gas” contenuti nel petrolio estratto, saranno certamente aumentati con il crescere delle quote di “produzione” giornaliera. Poiché non abbiamo alcuna evidenza di dove siano finite queste centinaia di migliaia di tonnellate di gas vari (metano, etano, propano, butano ecc.) e rilevando a lume di naso (è proprio il caso di dirlo, basta sostare qualche minuto nei pressi del centro oli di Viggiano) che l'inquinamento percepito sembra maggiore di quello “misurato”, saremmo portati a pensare che questi gas siano stati bruciati in torcia. Se qualcuno è in grado di smentire queste deduzioni da incompetenti, si affretti a farlo.

Perché l'alternativa è che qualche milione di tonnellate di gas altamente inquinanti, contenenti sostanze tossicologiche, siano stati bruciati senza nessuna precauzione; anzi, vengono bruciate ogni giorno, ora, minuto e secondo. In questi giorni la fiamma della “torcia” di Viggiano è particolarmente alta, aumento di estrazioni? Poi,



magari, sarebbe anche utile sapere perché l'ENI si sia affidata ad una società estera (Hyprotech Ltd) per analizzare il “gas-stream”, quando abbiamo in regione una università con tanto di diparti-

mento chimico; ma prima della curiosità viene la salute di un'intera regione. Le autorità sanitarie e giudiziarie ne sono certamente consapevoli ed il loquace signor Ruggero Gheller pure!

segue da pag. 1

delle larghe intese, dovrebbe(o potrebbe) fare scuola in un certo senso. Se non fosse che le “larghe intese” in Basilicata sembrano esistere oramai da lungo tempo. Parlare di vera contrapposizione tra centrosinistra e centrodestra lucano è senza dubbio solo un'illusoria definizione. Svelata nei fatti e rivelata anche dalle recenti comuni vicende che hanno posto sullo stesso livello rappresentanti dell'uno e dell'altro schieramento.

Ora, perciò, viene il bello! Come proporre il cambiamento della politica nel territorio lucano? Affidarsi alla teoria nazionale delle larghe intese, in fin dei conti, non sarebbe che ribadire un quadro politico fallimentare già esistente. Bisognerebbe ribadire la tradizione della cosiddetta controtendenza, inventandosi nuove forme di collaborazione in antitesi al quadro nazionale. Magari di dubbia colorazione politica.

Le camaleontiche capacità di qualche scaltro gruppo politico potrebbero persino riuscirci. Magari riciclando tristi personaggi che già hanno avuto il grande “merito” di trascinare la regione lucana ad una precaria condizione economico-sociale e per questo riuscendo anche ad acquisire “meriti” (e cariche importanti) sullo scenario nazionale. La realtà che ci accompagna non disegna proprio niente che ci possa consolare in questa direzione.

Nulla sembra scuotere la sensibilità dei lucani alla ricerca di un necessario cambiamento! Si resta sempre appesi alla speranza che siano sempre gli stessi protagonisti a risolvere il problema. In taluni casi si riesce persino a giustificare loro immorali comportamenti, a restare increduli che possano essersi resi protagonisti dello sfascio in atto. Al tirar delle somme, del resto, non sono in tanti i veri insani artefici. Sebbene siano affiancati da una folta schiera di coprotagonisti, nel ruolo di comprimari, di figure di seconda scelta.

A peggiorare la situazione c'è, infine, che questi oramai affermati tristi artefici non riescono nemmeno a ragionare con la loro testa. Servi sciocchi di un potere che viene dalle stanze dei bottoni della capitale e che continua a garantirgli un posto al sole, con il sostegno (purtroppo!) dell'onesto popolo lucano.

Grazie anche ad una legge elettorale che tutti sono convinti da poter cambiare in pochi minuti e con l'accordo di tutti. Accordo che non si riesce però a trovare. Forse si sarà fermato quell'orologio che possa scandire lo scorrere di quei pochi minuti. Chissà!!



IL LUPO LUCANO

"Rimborsi"

Sinceramente, non ci sembra possibile che una intera vita politica debba essere cassata per qualche migliaia di euro, seppure con l'infamante aggravio degli scontrini raccolti da terra e delle ricevute con i numeri farlocchi. Almeno per i più “anziani”, coloro che hanno rivestito i panni di parlamentari, senatori e sottosegretari, il giudizio dovrebbe essere complessivo e qualche errore di vecchiaia può senz'altro essere giustificato.

Non fu proprio il saggio Salomone a vivere una vecchiaia dissoluta in preda ad una senescenza incontrollabile ed avulsa dalla sua capacità di controllo? Non vogliamo giustificare nessuno, semmai intendiamo aggravare il carico di responsabilità po-

litica giacché quella penale, ove ci fosse, sarebbe prescritta. Non ci appassiona sparare a zero su Vincenzo Viti che oggi cade in disgrazia per sciocchezze forse nemmeno sue, ricordiamo a chi non lo sapesse che ha avuto in mano leve di potere potentissime e nessuno dei suoi parenti più stretti (ma anche meno stretti) ricopre ruoli dirigenziali o riceve incarichi prestigiosi.

Fosse solo per la parentesi di segretario particolare del Ministro alle Telecomunicazioni (On. Cardinale) nel periodo delle gare multimiliardarie e delle concessioni telefoniche a importi stratosferici, avrebbe avuto di che disporre per diverse generazioni. Altro che scontrini. Di converso, però, ci chiediamo cosa resta in Basilicata di cotanta carriera spesa in politica e non riusciamo a scoprire niente di significativo. Non solo lui, certo, ma anche lui ha esercitato gran-

di responsabilità senza costruito apprezzabile. Un altro “grande vecchio” della politica nostrana è quel Saverio D'Amelio che calca ancora le scene regionali dopo trascorsi parlamentari e governativi. Oggi è chiamato a fare i conti con i rimborsi ricevuti per l'attività di consigliere provinciale.

Anche qui poche migliaia di euro per pagare le sue trasferte da Latina, luogo di residenza, a Matera, sede dell'Ente Provincia. E se avesse la residenza a Melbourne, quanto avrebbe ottenuto? Comunque sono pochi soldi, rispetto al disastro in cui versa la Basilicata e la “sua” Valle del Basento. Due storie politiche, due uomini al capolinea che dopo il “servo encomio” rischiano il “codardo oltraggio”. Intanto nessuno si preoccupa di capire gli errori fatti, gli enormi sprechi e, soprattutto, le vie d'uscita per le generazioni a venire.

► Creatività è libertà... rivoluzione di pensiero

Docenti di varie realtà regionali in sinergia

Officine Fabriano e Tipografia Portoghese con il seminario "ABC stamperia"

CARMINE GRILLO

Arte, storia, tecnologia, laboratori artigianali... sentimenti e passione per il lavoro. Ieri, in una realtà preunitaria, con le innovative macchine a stampa, oggi con la volontà di acquisire le nuove tecniche della comunicazione visiva nell'avvincente universo della stamperia, della grafica, con un occhio



all'archeologia industriale, in un vero laboratorio d'arte. Il tutto, d'intesa tra le Officine Fabriano-Fedrigoni (storiche cartiere) e la storica tipografia Portoghese fondata nel 1891 ad Altamura (BA), in attività fino al 2000.

E dal 2010 Museo d'arte tipografica Portoghese con ingresso libero. Un museo attivo, operativo, con macchine che girano e stampano come l'esemplare Norberto Arbizzoni del 1860, con una grande ruota-manovella del diametro pari alla statura media di un uomo. Le Officine Fabriano hanno promosso da tempo un progetto nazionale, con specifici temi in varie sedi dello Stivale, destinato (in forma gratuita) ai docenti di Tecnologia e di Arte e Immagine nella scuola secondaria di primo grado.

Al fine di approfondire le conoscenze, le tecniche e le competenze disciplinari per una didattica di tipo operativo-manuale. Ad Altamura, ai

primi di maggio, il seminario "ABC stamperia" è stato animato dalla giovane designer ed illustratrice Claude Marzotto, con esperienze internazionali. Il laboratorio è stato vissuto inizialmente presso il museo d'arte tipografica Portoghese, sito nella centralissima "Città del pane", con l'apporto tecnico - per la conoscenza dei macchinari e nelle prove di stampa - dell'operatore Gennaro Zaccaria, già dipendente (come il padre) per 40 anni in tipografia. Una grande sede operativa, questa, ricca di testimonianze pubblicitarie, grandi manifesti datati che tappezzano tutte le pareti e raccontano la storia politica religiosa e civile di Altamura e delle realtà limitrofe, una teca con giornali locali di fine Ottocento.

E ancora, macchine con funzionalità manuale, a caratteri mobili in legno ed in piombo, pedaline, antichi timbri dei primi partiti e dei simboli fascisti, tagliacarte, antichi mobiletti per una articolata elaborazione con variegati caratteri e corpi... l'angolo officina con chiavi, oliatori, 'strani' attrezzi per la manutenzione. Nella sala amministrativa campeggia, tra vari carteggi, i ritratti dei pionieri della stamperia: Gaetano Portoghese fondatore nel 1891 e il fratello Francesco; seguono gli eredi Filippo Portoghese e Nicola, oggi

87enne. Il museo d'arte tipografica, inaugurato nel 2010, è un gioiello di archeologia industriale, di storia civile e culturale nonché dei segni grafici e della comunicazione. Dal tuffo in questo universo tra immagini, macchinari, contenitori di inchiostro ('cremoso', da spalmare sulle matrici), il corposo gruppo di docenti - oltre venti provenienti da varie province pugliesi (LE, TA...), da Matera e da altre realtà - è passato all'operatività artistica. Dalla progettazione alla realizzazione di elaborati con vari tipi di carte e cartoncini, lucidi, con le tecniche *collage*, *stencil* (sagoma ritagliata in un foglio...) e *timbro*. Creando così - previa guida e indicazioni della designer Claude Marzotto - composizioni e grandi manifesti sul tema "la musica" e "l'estate".

Manualità e creatività rispondono agli obiettivi propri delle Officine Fabriano al fine di scoprire il mondo della grafica, della tipografia e della stampa. E *toccare con mano* l'ABC della comunicazione visiva, appropriandosi in modo creativo di strumenti e linguaggi che portano, non certo a "saper disegnare" e rappresentare le cose in modo naturalistico, ma ad "assemblare" segni alfabetici e vari elementi grafici per raccontare, con gli elaborati, idee messaggi e sensazioni.



Officine, queste, che nascono per essere riprodotte a scuola nelle varie attività didattiche con gli alunni. Il laboratorio "Abc stamperia" ha sottolineato il valore della lettera dell'alfabeto, come figura, disegno con un proprio "carattere" da "leggere" con un (soggettivo) significato di forma e segni anche astratti. "Il fare" con le matrici, le car-

te e gli inchiostri, i rulli e vari materiali e attrezzi, porta ed esplorare la mappa espressiva di lettere, forme e colori, rappresentazioni con varie tecniche grafiche attraverso un creativo ritmo compositivo.

Non sempre facile, ma possibile. Non dimentichi che creatività è libertà... rivoluzione di pensiero.

Diritti naturali e inclinazioni umane

Il rispetto della gerarchia e della territorialità

Un'immagine grottesca e ironica della corruzione nell'operetta del Machiavelli

PASQUALE LA BRIOLA

Una delle verità storiche proprie del diritto naturale è l'indiscutibile inclinazione animale al rispetto della gerarchia e della territorialità, strutturando, così, una buona convivenza garantita da una certa stabilità che dovrebbe valere anche nella gestione dei rapporti umani, nei quali il diritto positivo spesso risulta apparente principio equilibratore di civiltà.

Infatti, l'uomo, pur dotato di ragione e sentimento, non si esime dall'uso dell'istinto per affermarsi prepotentemente sull'altro. Ciò è quanto emerge dalla lettura dell'operetta incompiuta di Machiavelli dal titolo *L'Asino d'oro*, che, sulla falsariga delle *Metamorfosi* di Apuleio e intrisa dell'allegoria del viaggio salvifico dantesco, rappresenta un'immagine grottesca e ironica della corruzione dei comportamenti umani e delle istituzioni coeve all'autore, ponendo in contrasto il diritto naturale con quello positivo.

È proprio, infatti, attraverso gli occhi del protagonista trasformato in asino che Machiavelli accenna alla

ciclicità e all'interdipendenza tra bene e male che scandiscono la storia, alla politica e alla società dei suoi tempi, colme di dolore e di soprusi che intende denunciare, riprendendo quanto a cui aveva dato voce ne *Il Principe*, nel 1513, dedicato a Lorenzo de' Medici, in cui chiara appare l'idea secondo cui il mantenimento saldo dello Stato è possibile a condizione che *Il Principe* conosca le regole della tecnica politica. Si comprende che l'opera intende vedere il mondo alla rovescia per abbassarsi all'afflato dell'animalità e della frantumazione dei valori umani e sociali tipici dell'epoca in cui egli visse e che, per alcuni versi, non sono differenti dagli attuali.

Machiavelli esalta la scienza e la politica pura che sono tecnica del dominio, della potenza, della legge e delle armi, fondamenti del suo realismo politico che si articola in due poli non antitetici: conoscere bene la natura dell'uomo e dei popoli e conoscere bene il compito del Principe. Osserva il Nostro che compito essenziale del Principe è badare ai fondamenti dello Stato, sapersi adattare alla circostanza, es-



*"Non dà l'un porco all'altro porco doglia,
L'un cervo all'altro; solamente l'uomo
L'altr'uom ammazza, e crocefigge e spoglia...
...Ed è, e sempre fu, e sempre fia
Che il mal succeda al bene, il bene al male,
E l'un sempre cagion dell'altro sia"*

(Machiavelli, *L'Asino d'oro*)

sere pensoso nei propri movimenti politici e cauto nel procedere. Su questa dialettica è possibile gestire i "nuovi principati" e il buon governo, generando nel popolo o un senso di timore e disapprovazione o un senso di fiducia e di incoraggiamento nel regnante.

"Gli uomini si devono vezzeggiare o spegnere. Non esistono vie di mezzo o compromessi" che Machiavelli rifiuta. Fu chiamato, pertanto,

il Galileo della politica perché fondò il suo pensiero sulla natura e sulle forze fisiche, prendendo le distanze da un'origine teocratica del potere: ritrova infatti in Cesare Borgia l'exemplum di Principe stimato, il quale, condannando la teocrazia, distrusse il sistema gerarchico della Chiesa. L'origine del potere non è divina, nota Machiavelli, ma è tutto fuorché divino; per tali ragioni egli si configura come il fondatore dello Stato

laico e terreno. Sostiene l'utilità delle buone leggi, che sono efficaci quando vengono coniugate con le armi. Si legge ne *Il Principe*, tuttavia, di preferire i buoni reggitori ai cattivi, ma non trascura di impiegare l'arte dell'astuzia e del tradimento, nonché il comportamento della "Volpe e del Leone". La prima non si difende dai lupi e il secondo non si difende dai lacci, per cui occorre "essere come la volpe per conoscere i lacci e come il leone per sbigottire e' lupi".

Chi governa non deve avere esitazione e che "le crudeltà bisogna compierle in modo spietato... fino ad estirpare tutta la famiglia del regnante legittimo" (*Il Principe* cap. III e Discorsi, III, capp. IV e XXX). *Il Principe* è stato oggetto di numerose interpretazioni: è un trattato etico o immorale? Secondo esegesi molto attendibili, *Il Principe* è un libro tecnico, pari all'abilità di un medico che, dopo aver fatto una diagnosi e sciolto la prognosi, prescrive la dovuta terapia. Al fine di evitare discordie interne e cospirazioni, Machiavelli anticipa e propone i "comandi di abilità", gli imperativi ipotetici di Immanuel Kant.

Con questi intendimenti, Machiavelli, pur condannando la Repubblica di Platone e parte della filosofia sofistica, ritenendole pure astrazioni, si configura il primo autore moderno che abbia parlato "dell'arte dello Stato".

Qualora, però, l'uso delle virtù dovesse fallire, il Nostro si affida alla "Fortuna" che, capricciosa come una donna, decide il corso della storia e della vita degli uomini.

Ciò risuonerebbe ai giorni nostri un po' come un alibi provocatorio visto il percorso storico degli ultimi secoli puntellato di figure che hanno disposto del potere in modo altamente degenerato verso i diritti del popolo: da Stalin a Hitler, da Mussolini a Franco, da Ceausescu a Saddam Hussein, da Mubarak a Gheddafi si evincono le efferatezze compiute sia per la pazienza ovina di un popolo giammai sveglio e anestetizzato dal formarsi di una economia capitalistica, sia da figure politiche che hanno fallito nella loro abilità governativa, indifferenti ai diritti naturali e positivi dei popoli ai quali occorre restituire l'onore di uomo libero in un libero stato che non appartiene ad alcun padrone.

Nulla di nuovo sulle concessioni affidate

Policoro: speranze disilluse sull'Oasi del WWF

Una delibera che non risolve l'annoso problema delle strutture esistenti

IVANO FARINA

Su questo giornale ci eravamo occupati qualche tempo fa della "tortuosa" storia amministrativa delle strutture del WWF di Policoro, affidate da più di 15 anni in concessione al fratello dell'eterno assessore comunale Rocco Colucci. Canoni di fitto mai pagati, opere abusive in un' Oasi protetta, richieste di scomputo che arrivavano addirittura a pretendere quasi l'estinzione del debito proprio in virtù della costruzione di quelle opere, fatturazioni fantasiose, la somma del debito mai veramente quantificata dagli uffici comunali, documenti contraddittori e addirittura spariti: questo era il risultato di 15 anni di gestione delle strutture del WWF e di governo di centro destra a Policoro.

Ma l'anno scorso ha vinto le amministrative Rocco Leone (PDL) che, affiancato da una lista di trentenni, si è presentato come il nuovo per la città, pur essendo stato in amministrazione per questi 15 anni ed essendo stato il vice sindaco di Lopatriello, poi il sindaco facente funzioni dello stesso in seguito al suo arresto e infine il suo oppositore per un paio di mesi, prima della caduta del Comune e della campagna elettorale che lo ha consacrato sindaco. La città, affetta da amnesia e da uno schieramento PD impresentabile, rallegrata dalla presenza di giovani trentenni sui palchi che pur essendo iscritti per la maggior parte al PDL avevano inventato una lista civica, gli ha creduto. Risultato: Leone sindaco, Colucci naturalmente di nuovo assessore insieme a tanti altri della stessa, ormai quasi ventennale, maggioranza.

Questo è uno dei motivi che ci ha indotto a dubitare della bontà delle parole del sindaco di Policoro quando ha annunciato che avrebbe finalmente risolto la questione delle strutture del WWF, tanto che a fine inchiesta ci eravamo domandati: vuoi vedere che invece continueranno con la stessa politica? Avevamo dei pregiudizi, lo ammettiamo, ma anche la speranza di vederli smentiti.

La nostra maliziosa e/o diabolica e/o inspiegabile diffidenza si è mantenuta viva anche quando il sindaco si è spinto a fare proclami sul fatto che stavano verificando la somma esatta del debito, che presto avrebbero incamerato i soldi del denaro dovuto al Comune e che, a dimostrazione della nuova etica e della nuova politica, si sarebbe ripristinata finalmente la legalità e l'equità dei diritti a Policoro.

Leone non citava il dato del rinnovo della concessione perché dava per scontato che fosse possibile rinnovare tacitamente un contratto scaduto da 4 anni, anche solo per il 2013.

Lo ha sempre dato per scontato e ha fatto in modo di farlo apparire scontato all'intera cittadinanza.



Ai primi di maggio l'assessore Livia Lauria ha dichiarato piena di orgoglio da una web radio locale che la giunta avrebbe firmato dopo qualche giorno la grande delibera. La notizia era così attesa in città che immediatamente le cronache cittadine hanno riportato in pompa magna l'evento: "La giunta di Leone finalmente ha risolto la vicenda WWF", questo era il succo.

Gli unici sempre maledettamente diffidenti siamo rimasti noi, che ancora una volta (inspiegabilmente) abbiamo voluto leggere e studiare quella delibera prima di dare la notizia. Dunque non solo diffidenti, ma anche pedanti. Così nella premessa della delibera n.47 dell'11 aprile 2013 abbiamo trovato una storia completamente diversa da quella che avevamo raccontato sulle pagine di questo giornale: mancava il racconto di tutti i solleciti di pagamento che l'ufficio tributi ha fatto in questi 15 anni e quello dell'eterno balletto documentario che aveva permesso al fratello dell'assessore di non pagare mai il fitto, di pretendere lo scomputo dei debiti persino da opere abusive, di rimanere gestore di una struttura per la quale il contratto è scaduto da 4 anni.

Tanto per fare un esempio fra le abbondanti lacune presenti nella premessa della delibera, ci limitiamo a citare solo il racconto del rinnovo del contratto per un solo anno (il 2009) che il Comune concesse in via straordinaria, nonostante le morosità, perché convinto dal WWF nazionale (così ci racconta la delibera) di permettere al gestore di partecipare al bando regionale Natura 2000, un bando che indicava come clausola vincolante alla partecipazione la gestione delle strutture almeno per i successivi 5 anni.

La delibera di Leone, nella premessa, non si preoccupa di segnalare l'assurdità per cui viene rinnovata (tra l'altro a bando già scaduto) la concessione di 1 solo anno, mentre ne sarebbero occorsi obbligatoriamente 5, ma non si preoccupa nemmeno di

interrogarsi se poi il WWF ha effettivamente partecipato a quel bando, su come la Regione Basilicata in quel caso abbia potuto accettare un garante privo dei requisiti e tanto meno si chiede se alla fine il fratello dell'assessore (che a sua volta è sodale amico del consigliere regionale pidellino Paolo Castelluccio) quel bando addirittura lo abbia vinto.

Eppure ritorna più volte nella delibera dell'11 aprile 2013 (nella Premessa, nel Ritenuto e nel Deliberato) il richiamo a dei progetti che il WWF dovrebbe effettuare in loco e per i quali addirittura chiede (questa è la vera grande novità della delibera) l'utilizzo gratuito delle strutture.

Sia chiaro: la decisione ultima spetterà al consiglio comunale, ma questa delibera di giunta spiana la strada. Inoltre, verificato finalmente che il debito ammonta a 120.000 euro, la giunta concede il rinnovo della concessione e la rateizzazione del debito tramite polizza fideiussoria, mentre contemporaneamente per altri gestori

di strutture, molte più piccole, con debiti a volte risibili e con la grave colpa di non avere fratelli assessori invia ingiunzioni di sfratto.

La giunta fa passare, attraverso la stampa e il giro di

voci nei bar, la notizia del pagamento del debito tramite polizza fideiussoria come un atto risolutivo e rivoluzionario. Non dice però che già per l'anno 2009 si rinnovò la concessione proprio mediante l'escamotage della garanzia di una polizza fideiussoria con il risultato che ugualmente non venne saldato alcun debito, né pagato alcun canone di fitto.

Un provvedimento simile a quello dell'attuale giunta. Tanto meno gli avventori dei bar hanno ascoltato mai dire che sempre la delibera dell'11 aprile spalanca la porta alla sanatoria delle opere abusive e addirittura allo scomputo dal debito delle spese per la loro costruzione, che si riducono all'incirca a 13mila euro. Né le voci fanno mai cenno al fatto che presenza, con non poca insistenza nella Premessa e nel Ritenuto della delibera, una lettera del WWF che richiama ad accordi *verbali*, intercorsi il 20 aprile 2011 fra il funzionario regionale del WWF, il fratello dell'assessore Colucci, l'allora assessore all'ambiente, l'allora segretario comunale e

l'allora vicesindaco di Nicola Lopatriello, cioè Rocco Leone. Una lettera nella quale il WWF, che precedentemente aveva minacciato di restituire le chiavi della struttura a causa delle pretese di risarcimento del debito, dichiara che, proprio in virtù di quell'incontro, ha deciso di ritornare sui suoi passi. Per questo chiede la concessione gratuita delle strutture e parla di un progetto depositato da lungo tempo al comune, progetto che prevede l'ampliamento delle strutture stesse.

Dalla lettura della delibera di giunta dell'11 maggio (la delibera che sana con un punto una storia di 15 anni), risulta oltremodo strano che di tutta la voluminosa corrispondenza presente fra i gestori e il Comune, sostanzialmente monotematica (l'ufficio tributi chiede di pagare i fitti, il gestore accampa motivazioni diverse), si faccia insistentemente riferimento proprio a quell'unica missiva: la missiva della concessione gratuita e del misterioso progetto di ampliamento delle strutture.



CRESCONO LE IMPRESE SOCIALI

Dinamico e interessante in Basilicata per l'attenzione rivolta ai bisogni del territorio, soprattutto nel settore dei servizi, il comparto delle imprese che operano nel sociale. La conferma è venuta a Matera, nel corso dell'incontro sul tema "Impresa + sociale=opportunità di sviluppo" svoltosi presso la Camera di commercio sul tema "L'impresa sociale in Italia" e sul tema "Impresa sociale nella prospettiva europea". E dalle fasce deboli, a cominciare dalle donne, dai giovani in cerca di occupazione e da categorie svantaggiate, vengono gli esempi di impresa che investe e opera nel sociale. Si tratta di piccole e medie imprese, di cooperative, che hanno saputo interpretare i bisogni del territorio, dall'ambiente alla cura alle persone nelle diverse fasce di età, con una offerta di prestazioni e servizi qualificata in rapporto di collaborazione con enti locali o rivolta direttamente ai privati. Concetti e percorsi che sono stati evidenziati dai relatori, che hanno rimarcato potenzialità e operatività delle imprese sociali a cominciare dalla realtà cooperative che operano in Basilicata, dove l'invecchiamento della popolazione e la riduzione di risorse impone di investire nei servizi. Evidenziate le azioni messe in campo presso le Camere di commercio con i Comitati per l'imprenditorialità sociale, la cooperazione e il microcredito. Il dibattito è stata l'occasione per ammirare 14 opere pittoriche dell'artista altamurano Giuseppe Di Lena, incentrate su un tema di stretta attualità sociale come la violenza alle donne.



"TESTIMONIANZE"

La Lucania è una terra ricca e non solamente di risorse naturali, culturali e storiche. Ci sono stati grandi uomini noti ed apprezzati per le loro opere, l'ingegno e l'acume. Al pari, meno conosciute, anche le testimonianze rese da uomini semplici ma grandissimi nella loro semplicità e concretezza. Uomini che seguivano un ideale e non aspiravano a farlo in pantofole, con ricche prebende ed a scapito dei loro vicini o corregionali. Forse di quell'ideale non ci sono rimaste molte testimonianze ma di questi figli della Lucania c'è chi si ricorda e ci consente di ricordare. Questa rubrica giornalistica, si pone al servizio degli uni e degli altri e, in una parola, della nobile memoria dei Lucani Illustri poco conosciuti.

Storie vere di una Lucania nobile e austera

La politica era passione, generosità e ideale di giustizia e verità

In onore di Giovanni Bellino, Pasquale Cospito, Andrea Cosentino, Fortunato Giannuzzi, Pasquale Martello, Antonio Serio.

VINCENZO MONTAGNA
(già consigliere regionale del P.C.I.)

Un argomento di cui si nutrono le invettive dell'antipolitica è rappresentato dall'uso del danaro pubblico per il finanziamento dei partiti.

L'argomento non è nuovo. È caso mai nuova la portata del fenomeno, mentre alcuni si chiedono se le relative erogazioni siano indispensabili per la democrazia. Rispondo che non lo è.

Ho svolto, nella mia vita, per periodi non brevi, intensa attività politica, anche come funzionario prima di dedicarmi alla professione di avvocato.

A Nova Siri negli anni '60 sono stato consigliere comunale e segretario di sezione del P.C.I. Mi raccontarono allora i compagni che intorno al 1954 avevano assunto in locazione un locale per svolgere attività politica. Il relativo canone veniva sostenuto dai contributi mensili che gli iscritti versavano. Ma in un inverno vi fu un periodo di lunga disoccupazione per cui si era accumulata una non trascurabile morosità con il rischio di uno sfratto. Un gruppo di compagni, Giovanni Bellino che oggi non c'è più, Pasquale Cospito ed altri né vollero arrendersi né vollero esporsi ad una brutta figura. Si recarono dal proprietario che era un imprenditore agricolo e gli proposero, a scomputo, la prestazione di alcune giornate di lavoro. Il locatore accettò. I compagni, quindi, provvidero a zappare un campo di fave e il debito fu pagato.

Altro gradito ricordo riguarda la sezione del P.C.I. di Policoro. Alla fine degli anni 50 il barone Berlingieri decise di vendere le casette in cui avevano vissuto i braccianti suoi dipendenti prima che fosse espropriato del vasto feudo.

I dirigenti sezionali del tempo tra i quali ho conosciuto Andrea Cosentino, Fortunato Giannuzzi, Pasquale Martello e Antonio Serio decisero di acquistare una di quelle casette dalla superficie di 40-50 metri quadrati. Per pagarla organizzarono, per diversi anni, la sottoscrizione per la raccolta dei fondi per il partito.

Il territorio di Policoro a quell'epoca veniva coltivato a grano. I compagni, quindi, nel periodo della mietitura-trebbiatura visitavano tutti i poderi raccogliendo secchi di grano che i contadini, anche non comunisti, senza alcuna difficoltà offrivano. Nel volgere di alcuni anni il prezzo di acquisto fu interamente pagato.

Successivamente altri comunisti hanno demolito quella casetta ricostruendola ed elevandola per tre piani. Il piccolo edificio è oggi del P.D.

Diversa fu l'esperienza dei democristiani. Come è noto il feudo di Berlingieri fu espropriato e l'appoderamento per l'assegnazione dei terreni ai coltivatori fu gestito dall'Ente di Riforma che costruì anche alcuni edifici per l'espletamento di vari servizi. Locali furono assegnati o concessi al Comune istituito nel 1959, ai carabinieri, alle poste e altri. Nel corso principale un locale fu concesso alla D.C. con canone simbolico sul cui

pagamento, in verità, non vi è mai stata certezza.

Non mancò mai l'iniziativa del P.C.I. nel denunciare quell'atto non lecito.

Oggi il P.C.I. non c'è più. Il locale, però, è passato di mano a P.D.S. e D.S..

Non c'è più neppure la D.C. Ma il locale da sempre occupato non è mai stato restituito. Il P.D., che si com-

pone di eredi del P.C.I. e della D.C., occupa ora tutte e due le sedi. Così ricostruita la vicenda desidero oggi onorare la memoria di Giovanni Bellino, Andrea Cosentino, Fortunato Giannuzzi, Pasquale Martello e Antonio Serio e di tutti quei compagni che con loro hanno collaborato e che non sono più tra noi. Onore a Pasquale Cospito con l'augu-

rio di lunga vita. Intendo poi richiedere un atto di giustizia.

L'ente regionale ALSIA ha ereditato i beni dell'Ente di Riforma. Del locale affidato decenni or sono alla D.C. che cosa ne è stato? È stato venduto? E se non è stato venduto ed è ancora di proprietà pubblica, viene pagato un canone di locazione? E se è ancora di proprietà pubbli-

ca, non sarebbe giunto il momento di porre fine ad un generoso quanto indebito utilizzo? Mi aspetto dagli organi pubblici un atto di giustizia.

Mi aspetto dalla componente P.D. a livello regionale un comportamento coerente: la legalità va rivendicata quando si è all'opposizione; va praticata quando si regge il governo della cosa pubblica.



IL RACCONTO. CAPITOLO 38

"QUEL DOLORINO"

Mattia Solveri



conosceva troppo bene per darsene pena, ipocondriaco, infantile, sempre preda di scaramanzie e malocchi.

Anche Ciocchéggiusto trasse un certo giovamento dall'essere trattato con normalità dalla sua signora, evidentemente la sua cera non era poi così terribile! Proruppe in una repentina spiegazione: "Stavo con il ministro della pubblica istruzione che aveva sposato la figlia del nostro cuggino Pierino, quello che abita a Roma vicino alla moglie del fratello di Gino o' sfaccimm.

Dovevamo parlare perché volevano un mio intervento al convegno

nazionale sulla filosofia del diritto, ciocchéggiusto. Io ho telefonato a Pierino perché non sapevo del matrimonio della figlia e lo volevo rimproverare.

Mentre parlavo, ciocchéggiusto, è arrivato il nipote dell'ex maestro delle elementari, quello che abitava a Lungomare Caracciolo che ebbe la sfortuna di sposare una bellissima donna, ma una donna pericolosa che lo lasciò per scappare con un pilota americano. Quello, o' nipote, si avvicina e mi dice, avvocà, vi porto i saluti di mio padre che vi rassicura su quella cosa, ciocchéggiusto.

Quella dottoressa che vuole essere trasferita a Capua Vetere e che ci avete promesso la promozione a Procuratore Capo, ha fatto quello che ci avete chiesto. All'interrogatorio ha strapazzato il maresciallo che aveva fatto le indagini e il vostro protetto è contento che anche stavolta la deve fare franca, ciocchéggiusto.

giusto". La signora capì che la confusione dovuta al sonno combinata con la fuffa che attanagliava la vita di quell'uomo che aveva sposato e non sapeva bene perché, gli stavano facendo dire cose che era meglio non sentire.

Lui stesso ebbe una scossa e trasalì. Il dolore lancinante era solo un piccolo risentimento ed il sudore era semplicemente dovuto alla paura, mentre la storia della dottoressa era un fatto vero del mondo dei vivi.

Guardò sua moglie per cercare di capire cosa avesse registrato di quel racconto solo apparentemente sconclusionato ma la signora, vecchia volpe, fece finta di essersi assopita nuovamente e quel "segreto" diventò uno dei tanti fatti conosciuti e contestualmente dimenticati che in quel matrimonio erano la normalità, ciocchéggiusto!

(Continua)



IL SIGNORAGGIO DEL DENARO

FRAVEN

Per signoraggio bancario si intende la differenza tra il valore di facciata (nominale) di una banconota e il suo valore intrinseco (quello reale), che sarebbe il costo di produzione della banconota stessa. Il valore intrinseco di una banconota, non cambia a seconda del valore di facciata: che il valore di facciata sia 5€, 10€, 20€, 50€, 100€, 200€ o 500€, il valore reale è sempre circa 0,3€ (30 centesimi), ovvero il costo di stampa (carta e inchiostro e distribuzione).

Quanti confidano ancora nei partiti e nei programmi politici con la speranza di evitare la catastrofe economica del paese, purtroppo, non hanno ancora compreso la vera natura del problema: la sottrazione della "sovranità monetaria" con il conseguente signoraggio sulla moneta (in passato da parte della Banca d'Italia e ora da parte della BCE). Il signoraggio trasforma tutti i cittadini da "proprietari" in "debitori" del proprio denaro. In altri termini ogni banconota stampata viene "prestata" allo Stato; tutte le banconote all'atto di emissione, cioè, diventano un debito su cui il cittadino paga gli interessi.

Questi, in breve tempo, portano agli interessi composti e alla crescita esponenziale del debito che, a lungo termine, diventa una minaccia per l'intera economia. Il signoraggio è dunque responsabile della crescita del debito pubblico e del prelievo fiscale.

1) Perché lo Stato ha ceduto la sua "sovranità monetaria" ad una banca Centrale "privata", trasformandoci tutti, con un disegno sconcertante, da "proprietari" a "debitori" della nostra stessa moneta?

2) Perché questa banca "presta" (come se ne avesse la proprietà) le banconote emesse (aventi un valore convenzionale e dunque non garantite da oro o da altre valute) al valore nominale e con interessi usurari se si considera l'irrisorio costo di stampa?

E dove c'è usura c'è anche "voglia di indebitare": prima di tutto lo Stato (debito pubblico), ma anche il singolo cittadino attraverso le banche ordinarie (debiti privati). Per far questo si chiude il rubinetto del denaro (rarietà del denaro!): facendolo gocciolare si cerca di spingere tutti a far debiti e, nello stesso tempo, ad ostacolarne la restituzione. È il sistema bancario che controlla la quantità di denaro in circolazione e decide quanti interessi dobbiamo pagare sui nostri debiti! Il debito pubblico non lo eliminiamo con la scelta di un partito o di un programma politico, ma impedendo a chi lo fa salire in modo esponenziale di rovinarci. Come? Riprendendoci la sovranità monetaria.



La zecca del Giappone stampa fiumi di Yen

Pensano alle banche mentre la gente muore di fame
Origami di carta (moneta): quando la finanza distrugge l'economia

FRANCO VENERABILE

L'operazione di Haruhiko Kuroda, governatore della Banca del Giappone, ha funzionato.

La zecca di Stato nipponica ha stampato fiumi di Yen: pezzi di carta su cui viene stampato qualcosa che li rende apprezzati e ricercati come fossero di valore. In Giappone ci scrivono, ad esempio, 100.000 Yen. In Europa, capita di leggerci sopra, 500 Euro mentre negli States si arriva anche a 1.000 US Dollar. Foglietti di carta stampati a colori cui i governi, le banche e la gente comune attribuiscono un certo valore. Non sono molto dissimili, a volte è impossibile distinguerli, da foglietti perfettamente identici su cui individui definiti abietti scrivono le medesime cose e stampano i medesimi disegni.

Questi signori, detti anche falsari, se scoperti, finiscono in galera per direttissima. A loro mancherebbe solo l'ordine scritto dell'onorevole Haruhiko Kuroda o del governatore della Banca Centrale del paese in cui operano mentre il prodotto finale è lo stesso: banconote, denaro corrente, money.



A ben vedere, non vi sono differenze sostanziali apprezzabili fra il lavoro svolto dalle banche centrali e quello dei falsari, almeno da qualche decennio a questa parte. Da quando, cioè, le emissioni valutarie corrispondono ad una ricchezza reale posseduta dall'emittente. In origine, il corrispettivo reale della moneta era la materia stessa di cui era costituita: l'oro o l'argento.

La valuta cartacea, invece, certificava l'esistenza di un corrispettivo in oro o pietre preziose o palazzi e beni

reali. Ben si comprende che banconote false, in quei casi ed in quei tempi, causavano la decurtazione del valore reale a garanzia della valuta. Ecco spiegata la determinazione dell'autorità centrale nel perseguire i falsari, perché attentavano direttamente alla proprietà dello Stato che, nella maggior parte dei casi, coincideva con i forzieri della famiglia regnante.

Non dissimile, in tempi moderni, la concezione che sino agli anni sessanta ha sostenuto l'affermarsi della valuta statunitense: il dolla-

ro. Gli Stati Uniti d'America garantivano il cambio fisso tra dollaro ed oro. Avere in tasca 100 dollari era la medesima cosa che avere in tasca un predefinita e invariabile quantità di oro e la Federal Reserve era disponibile ad effettuare lo scambio a semplice richiesta.

È questa la ragione che ha fatto dell'US\$ la moneta di riferimento per gli scambi a livello mondiale e, quando la Francia si accorse che gli USA avevano stampato più dollari di quanto oro equivalente avessero a Fort Knox, provocando l'abiura della convertibilità fissa dollaro/oro, era troppo tardi per tornare indietro. Immaginate con quale libertà, da allora in poi, la banca centrale americana ha potuto stampare dollari privi di qualsivoglia corrispettivo reale. Immaginate con quale libertà lo hanno potuto fare tutti gli altri "produttori" di cartamoneta del mondo. Immaginate con quanta libertà lo fanno oggi e quale potere hanno di creare ricchezza dal nulla. Ma si tratta davvero di ricchezza?

A rigor di logica, si tratta di falsari. Sono tutti produttori di denaro falso il cui valore reale di corrispettivo non esiste. Ed anche il temuto crollo dell'economia mondiale, spesso paventato quale



spauracchio per scongiurare una sfiducia nelle valute, sarebbe il crollo di un castello di carta (moneta).

Qualche mese fa, il Presidente degli USA ha ipotizzato di stampare una banconota da 1000 miliardi di dollari.

Ragionamento elementare, metto in cassaforte la banconota ed ho in tasca altri mille miliardi di dollari così posso stampare banconote da cento dollari "coperte" dai mille miliardi di dollari che ho in cassaforte. Troppo semplice, operazione "stop-

pata" dal Congresso. Ma, al tempo stesso, indicativa della grande frode costituita dalla cartamoneta e dai "padroni" delle zecche.

Infatti non c'era alcun bisogno di stampare una banconota da mille miliardi di dollari per coprire le nudità della finanza mondiale, si poteva procedere direttamente alla stampa dei fiumi di dollari proprio come il Giappone ha proceduto alla stampa di miliardi di Yen e la sua economia, incredibilmente, è in gran ripresa!

CERIMONIA DI PREMIAZIONE
DEL CONCORSO
"UGUAGLIANZA NELLA DIVERSITÀ"

Cerimonia di premiazione del concorso "Uguaglianza nella diversità" - premio Tomaso Viglione indetto dal Centro Padri Trinitari di Venosa presso l'Istituto di Istruzione Superiore Battaglini di Venosa. Vincitori del premio i ragazzi della classe 5 B del Liceo Classico "G. Fortunato" di Pisticci.

Rivolto alle scuole della Basilicata il concorso promuove iniziative scolastiche intese alla realizzazione concreta di progetti di integrazione scolastica di alunni in situazione di handicap.

Il progetto della 5B coordinato dalla prof.ssa Imma Novario con il supporto della prof.ssa Maria Grazia Pastore è stato apprezzato per la sua originalità grazie all'accostamento delle buone prassi riguardanti l'integrazione scolastica alla riflessione classica sui valori universali della humanitas.

Parole tranquillizzanti e domande senza risposta

Misteri e reticenze sull'inquinamento da estrazioni petrolifere

Cosa sa il signor Gheller (ENI) sulle acque del giacimento petrolifero della Val d'Agri?

ALBINA COLELLA

Il 10 maggio 2013 Ruggero Gheller, responsabile del Distretto meridionale dell'ENI, ha rilasciato al TG3 Basilicata delle dichiarazioni sulle acque di strato del giacimento petrolifero della Val d'Agri, che dal Centro Oli di Viggiano vengono smaltite in profondità nel pozzo di reiniezione Costa Molina 2 (a monte di Montemurro) e in superficie nell'impianto Tecnoparco di Pisticci, dopo trattamento (http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=911KRGbIYZ8).

Il signor Gheller ha tranquillizzato la popolazione sui contenuti di queste acque che, prima di essere trasportate a Tecnoparco, vengono analizzate dalla stessa ENI, che gli attribuisce un codice (161002) classificandole come non pericolose.

La composizione di queste acque naturali di strato, presenti nel giacimento al di sotto dell'orizzonte di olio greggio, secondo Gheller sa-

rebbe costituita da "cloruri, solfati, magnesio, calcio, e anche in piccolissima parte idrocarburi".

Dalla letteratura scientifica e divulgativa risulta tuttavia che, durante la fase di produzione petrolifera, oltre al gas e all'olio greggio viene normalmente estratta la cosiddetta acqua di produzione, che contiene non solo acqua di strato, ma anche acqua aggiuntiva utilizzata per favorire alcune attività di pozzo: quest'acqua contiene anche altre sostanze, tra cui agenti chimici addizionati nelle operazioni di produzione per diversi scopi (Brenden et al., 1992; Cline, 1998).

La composizione delle acque di produzione può variare da giacimento a giacimento, ma molto spesso essa contiene oltre ai sali e agli idrocarburi (benzene, toluene, naftalene, ecc.), come quelli citati da Gheller, anche metalli, elementi in traccia e materiale radioattivo naturale.

I metalli più abbondanti sono bario, ferro, manganese, zinco, piombo, nickel, cromo;

sono presenti anche altri metalli, tra cui arsenico, rame, boro. Le acque di produzione contengono, dunque, sostanze ritenute pericolose per gli organismi viventi e di conseguenza esistono dei rischi per l'uomo e per l'ambiente nella eliminazione di queste acque (<http://www.earthworksaction.org/files/publications/Sumi2.pdf>).

Ci chiediamo se tutto questo vale anche nel caso del giacimento della Val d'Agri, e in caso negativo, perché. Un fatto è certo: a valle del pozzo di reiniezione Costa Molina 2 abbiamo individuato la anomala fuoriuscita, da microfalte nel sottosuolo, di liquami rossi, arricchiti in metalli, quali bario, ferro, manganese, cromo, zinco, boro, nickel, ecc., che poi si immettono nelle acque dell'invaso del Pertusillo destinate al consumo umano.

Questa fuoriuscita è forse legata all'attività del pozzo di reiniezione? Non lo sappiamo ancora, e auspichiamo che le indagini in corso riescano a risalire alla provenienza di tali liquami.



Via La Martella si prepara a diventare a quattro corsie

Il Comune di Matera annuncia a breve l'inizio dei lavori

Partiranno in questi giorni i lavori di riqualificazione di via La Martella. L'annuncio è sorprendente da parte dell'Amministrazione Comunale materana.

Perché? Si tratta di un percorso che si perde oramai alle soglie della fine del secolo scorso. Sì, proprio così! Senza tema di smentita l'argomento è stato affrontato in molteplici occasioni da chi scrive, in varie testate Tv e giornalistiche.

I lavori - dice la nota comunale - prevedono un primo intervento, per un investimento di circa 400mila euro, che riguarderà il tratto di strada che va dall'incrocio con viale Jonio a proseguire per circa 300 metri. In questo tratto verrà completamente rifatta la viabilità con la realizzazione di una strada a quattro corsie e spartitraffico centrale.

Ovviamente con questo non si intende acquisire alcun merito alla vicenda che "finalmente" (come si dice da parte del Comune di Matera) si potrebbe portare a soluzione.

Il condizionale rimane in virtù dei tanti precedenti non certo illustri sulle anomalie che si sono registrate e che ancora permangono nella cosiddetta Zona 33 su cui ricade il tratto stradale in questione.

Corre l'obbligo di un piccolo riassunto per comprendere da quando si trascina l'annoso problema che riguarda (sempre a dire del Comune di Matera) "una delle strade più importanti della

città e fra le principali vie di ingresso" e con cui si intende dare "una risposta concreta ai bisogni dei cittadini che da tempo aspettavano una risposta" e che, infine "consentirà di ridurre i disagi e di rendere più accogliente questo ingresso alla città e via di collegamento con la zona artigianale".

La Zona 33, in cui gravita la predetta strada, nasce da una lottizzazione voluta, richiesta e concessa a un consorzio di imprese che comprendeva imprenditori e privati proprietari dei suoli che sottoscrissero una convenzione che comprendeva, tra l'altro, l'impegno di realizzare le opere di urbanizzazione.

Furono versate anche le relative fidejussioni finalizzate alla realizzazione delle opere entro il 2000(!).

Il mancato adempimento dell'impegno da parte dei firmatari autorizzava il Comune di Matera a utilizzare le somme disponibili per la realizzazione delle suddette opere. Ma come è andata a finire? Perché l'impegno non è stato mantenuto?

Inoltre non è dato sapere che fine abbia fatto il famigerato consorzio d'impresе. Svanito nel nulla.

L'Ufficio Legale del Comune di Matera poteva intervenire per l'utilizzo delle somme versate, ma non risulta che abbia fatto alcun concreto intervento. Gli immobili, nel frattempo, sono stati realizzati. Residenti e impiegati hanno preso possesso delle abitazioni e dei locali da



ben oltre un decennio. Nessun problema? Non proprio!

Sembrerebbe che ci siano case e locali che ancora non avrebbero ottenuto il previsto certificato di agibilità. In altre parole residenti e occupanti dei vari locali ricadenti nella zona 33 sarebbero, in sostanza, da considerare abusivi.

Fanno eccezione, però, i locali occupati da istituti bancari o supermercati per i quali stranamente questo problema è stato superato.

L'unica costruzione in possesso del prescritto certificato sarebbe il cosiddetto "grattacielo". L'area su cui sorge apparteneva al Comune di Matera e un solerte funzionario dell'epoca l'avrebbe ottenuto - a quanto pare - in virtù di una non meglio identificata "compensazione".

Un comitato spontaneo di residenti si sarebbe recato più volte in delegazione al Comune per dirimere la que-

stione. Intanto si sono succeduti diversi sindaci (Angelo Minieri, Francesco Porcari, Nicola Buccico, un Commissario Prefettizio ed ora Salvatore Adduce ndr) ed anche alcuni Prefetti a cui sono state portate le istanze che parlano di segnalazioni di degrado di pericolo di incidenti, puntualmente verificatisi nel tempo, di irregolarità diffuse, di carenza di igiene urbana, di barriere architettoniche completamente inesistenti, ma non hanno ottenuto alcuna risposta.

Ora l'annuncio tanto atteso. Nella speranza che sia veramente la volta buona! E "finalmente" lo potranno dire i diretti interessati. E "finalmente" anche la città, pur sempre candidata ad un ruolo europeo potrà dire di aver risolto uno dei tanti obbrobriosi ingressi che caratterizzano l'aspirante Capitale europea del 2019!

C'è un giudice a Taranto

CORNUTA L'ALGA! È LA SOLA?

Domande sull'amministrazione della giustizia in Basilicata

MAURIZIO BOLOGNETTI

Non voglio certo parlare di arresti e provvedimenti cautelari, ma se paragonassimo la vicenda Ilva con la gestione da parte della Procura di Potenza dei casi Fenice e Pertusillo, quanto meno verrebbe da rilevare nuovamente che mentre a Taranto si è tentato di tutelare la salute dei cittadini, procedendo al sequestro degli impianti, a Potenza si è ritenuto di non dover disporre indagini epidemiologiche e biologiche e di non soddisfare le richieste avanzate dal CTU.

E infatti, l'inceneritore Fenice continua ad inquinare da 13 anni le falde acquifere, con le conseguenze che è facile immaginare. Mentre a Taranto si accoglievano le denunce di cittadini e associazioni, a Potenza si procedeva con le denunce e le perquisizioni a carico di chi denunciava disastri ambientali e decadimento della qualità delle acque contenute in importanti invasi.

Mentre a Taranto si provava a far rispettare l'art. 32 della Costituzione, a Potenza si archiviava velocemente la questione dell'inquinamento del Pertusillo attribuendola all'alga cornuta e, quindi, di fatto non indagando sulle cause, ma soffermandosi sugli effetti.



Alga cornuta nella Diga del Pertusillo



Pesci morti nella Diga del Pertusillo

Ordine dei Giornalisti: bassa l'affluenza al 1° turno

Tutto al ballottaggio il nuovo Consiglio Regionale dell'Ordine

È indispensabile l'orgoglio per la professione!

Cari amici e stimati colleghi, l'elezione dei Consiglieri Regionali e Nazionali degli organismi statutari dell'Ordine dei Giornalisti ha già espresso alcuni risultati definitivi e molti altri ne determinerà al ballottaggio previsto per domenica 26 maggio (Potenza - c/o sede dell'Ordine dei Giornalisti; Matera - in Via B. Croce, 21 - c/o sede CNA).

Un dato altro è fondamentale e potrebbe diventare definitivo: la nostra distrazione e l'abbandono di ogni ragionato tentativo di incidere nella realtà. Non è accettabile che proprio noi, punta d'avanguardia dell'informazione e, quindi, baluardo sostanziale della sovranità popolare, rinunciassimo a partecipare all'elezione degli organismi che regolano ed assistono alla vita dell'Ordine. Di cosa potremo poi lamentarci ed a quale titolo per questa o quella non condivisa iniziativa, censura o intervento?

Non si venga a raccontare che si è talmente sfiduciati da ritenere inutile qualsivoglia iniziativa e persino presa di posizione pubblica tesa a incidere concretamente nella realtà. La verità è ben diversa, ci si chiude nel proprio guscio perché non si ha nulla da costruire, mancano le passioni e le pulsioni tipiche di chi morde la vita con ansia di costruzione e speranza nel futuro. È un momento così! La bassissima percentuale di votanti, al primo turno di voto, suona come la ritirata nel privato ma anche come il positivo che quei pochi ci sono, una pattuglia di irriducibili è ancora all'opera. Ebbene, cari amici e stimati colleghi, formulando il ringraziamento a quanti si sono adoperati per esprimere il proprio voto nella prima tornata elettorale, Vi invito tutti a partecipare attivamente al ballottaggio recuperando il gusto di essere protagonisti in prima persona e non subalterni ad alcuno.

Ovviamente vi invito a sostenere i colleghi che riterrete più idonei a rappresentare Voi stessi e l'Ordine dei Giornalisti nel suo insieme, magari rinunciando alle logiche di cordata e/o campanile. Ciascuno di noi, in modo particolare per coloro che svolgono l'attività specifica di giornalista, è noto per quanto ha scritto e sostenuto in questi anni. Chi oggi parla di libertà, si dimostra libero davvero nell'esercizio della professione? Chi parla di difesa dei diritti dei giornalisti, li ha difesi quando quei diritti venivano calpestati? Chi difende la libertà di stampa, di opinione e di critica, l'ha mai fatto nella sua vita professionale? Chi lamenta i potentati politico/giudiziari che affannano la Lucania, li ha mai affrontati quei potentati oppure ne è succube?

Paiono lontani i tempi in cui si affermava di essere giornalisti con un certo orgoglio ed anche una punta di vanità; perché oggi è diverso? Rispondete a queste domande e non potrete fare a meno di partecipare al ballottaggio, perché gli eletti rappresentino i valori che volete affermare e sostenere.

Nicola Piccenna



LETTERE AL DIRETTORE

“Non mollano!”

Egregio Direttore, ma voi dell'Indipendente Lucano non vi stancate mai? Forse la domanda la dovrei rivolgere ai Lucani e, forse ancora, a me stesso. Certo è che dopo l'inchiesta rimborso-poli, in cui emerge una classe politica lucana (non diversa da quella delle altre regioni italiane) avvezza alle più indecorose bassezze per appropriarsi anche degli spiccioli, ci saremmo aspettati un commissariamento della Regione, le dimissioni in massa dei consiglieri indagati colti con gli “scontrini nel sacco”, un moto di pubblico disprezzo con lancio di monetine all'indirizzo di questi sarchiaponi. Invece niente, quasi tutti riprendono le loro funzioni, incassano le laute prebende, si riuniscono e continuano a deliberare e governare la Regione.

Francamente si è tentati di mollare tutto e abbandonare il campo. Intrupparsi fra i tanti corregionali che tuonano giudizi pesantissimi al bar e poi tornano alla vita di tutti i giorni come se avessero parlato del campionato o della champions. Ma a voi non viene mai in mente di abbandonare i Lucani al loro destino di sudditi privi di amor proprio e di dignità?

Lettera firmata

Caro Lucano sfiduciato, sulla lettura dei fatti, della situazione, posso anche condividere gran parte di quello che ci scrivi. Ciò che cambia non è l'analisi ma la prospettiva da cui guardare. Non ci sono da una parte i Lucani e dall'altra noi, come se la Basilicata fosse l'Alaska. Ci siamo noi tutti, quelli che scrivono, s'indignano, protestano e costruiscono ed anche quelli che non fanno nulla di tutto questo. Tirarsi fuori vuol dire proprio consegnare la Basilicata all'oligarchia nulla-facente e molto-prendente che l'ha ridotta ad essere la prima nelle classifiche dei vizi e dei difetti e l'ultima in quelle delle virtù e dei pregi.

Non ci sono i bravi, gli onesti, i probi che guardano gli altri con la puzza sotto il naso e si domandano se e quando ritirarsi sull'Aventino. Ci siamo noi tutti cittadini, ciascuno è chiamato a farsi carico di una più o meno piccola responsabilità in base a ciò che sa fare, è disponibile a fare e decide di fare. Ritirarsi, arrendersi, non è onorevole ma, soprattutto, non è parte della nostra cultura di Lucani.

Quando scriveranno la storia dei nostri tempi, sotto quale veste vorrebbe leggere il suo nome? I signori degli scontrini forse non l'hanno nemmeno pensato ma certamente non l'hanno scelto, eppure sono già scritti nelle storie sotto la voce dei pezzenti morali. Crede che questo non sia peggio di qualsiasi condanna penale? Di loro cosa resterà ai posteri se non l'immagine di uomini senza amor proprio pronti a vendere la propria dignità per uno scontrino usato e calpestato di caffè?

Poi magari qualcuno gli tirerà contro le monetine, ma la storia è molto peggio!



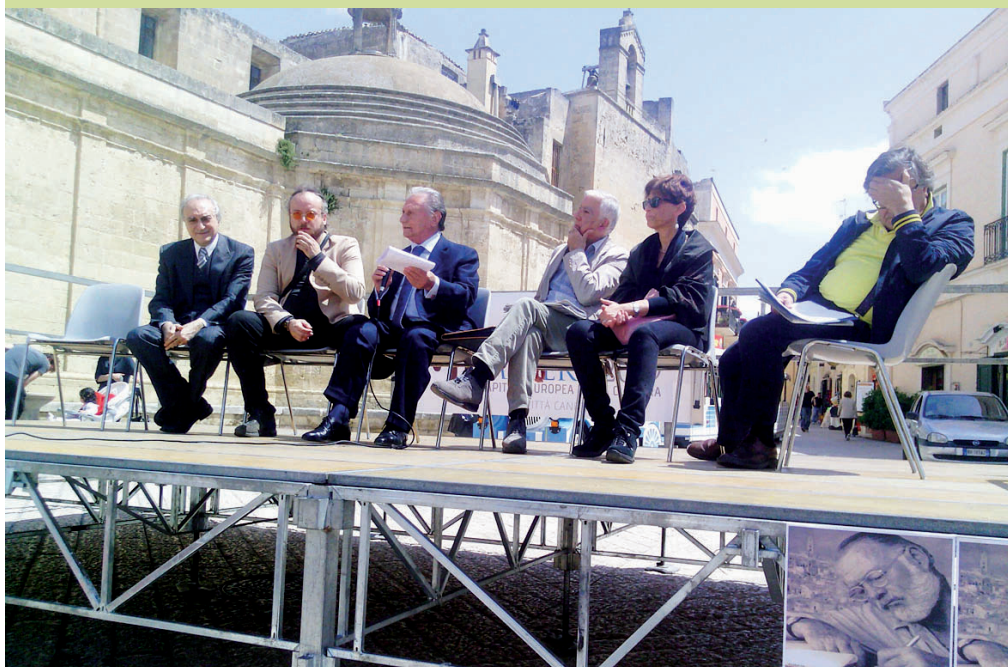
TERZA FIERA DELL'AUTORE

Il carnet della Terza Fiera dell'Autore di Basilicata, allestita da Publicom e da Arduino Sacco Editore, era piuttosto ricco. La manifestazione, protrattasi in Piazza Vittorio Veneto a Matera nei giorni scorsi, ha rappresentato ancora una volta un momento di riflessione per le prospettive del libro in Basilicata.

Hanno preso parte all'inaugurazione: Mario Truffelli, il pittore e poeta materano Nicola Filazzola, lo scrittore Paolo Albano e il giurista Ivan Russo, autore di un libro sulla teoria della relatività, di cui si è molto dibattuto. Notevoli anche i libri presentati e gli autori intervenuti.

Andrea Di Consoli, scrittore e “polemist”, ha tenuto un interessante dibattito sul cosa vuol dire “vivere di scrittura” in Italia; Donato Altomare, celebre scrittore di fantascienza, ha parlato invece delle distinzioni all'interno del macro-genere denominato “fantastico”; Dora Liguori ha presentato invece il suo romanzo sul musicista Gesualdo da Venosa. All'interno della kermesse è stato presentato inoltre il primo libro della collana “I Quaderni di San Carlo”. Il volume, scritto da Rosa Santarsiero e Virginia Cortese, s'intitola “Il San Carlo si racconta” e presenta una vera e propria “radiografia” dell'azienda ospedaliera regionale, attraverso una serie di interviste ai direttori e ai capi dipartimento dell'ospedale. Walter De Stradis, direttore di Controsenso Basilicata e scrittore, ha presentato poi la sua ultima uscita, anch'essa primo capitolo di una serie, questa volta della Arduino Sacco, intitolata “Ritratti di Ciema”, dedicata ai capolavori della celluloid. Il libro, dedicato a “1997- Fuga da New York” di John Carpenter, si compone di un saggio e di un racconto inedito, scritto dall'autore, ispirato al film.

Nonostante le ricche iniziative qui descritte, e la presenza di svariati autori della Arduino Sacco Editore provenienti da tutta Italia, nonché di protagonisti locali dell'editoria, quale la casa editrice Ermes e il potentino “poeta della gente” Fanì, il pubblico materano non ha dato quel contributo che ci si aspettava. Le istituzioni locali hanno totalmente ignorato l'evento, preferendovi probabilmente il salone del Libro di Torino, e gli stessi avventori – forse a causa della crisi economica che attanaglia il Paese – non hanno mostrato molto interesse per le pubblicazioni offerte. In ogni caso, chi ha avuto modo di partecipare ai dibattiti svoltisi nell'arco dei tre giorni, ha apprezzato la varietà e l'intensità degli spunti proposti, confidando in un'ulteriore edizione della Fiera.



IN TUTTA ITALIA “AMO CHI LEGGE... E GLI REGALO UN LIBRO”

La Biblioteca Provinciale di Potenza ha stilato una lista di libri desiderati per arricchire l'offerta agli utenti più giovani, a partire dall'elenco dei “100 libri per ragazzi imperdibili di oggi”.

Fino al 27 maggio tutti i lettori potranno acquistare i volumi da donare alla Biblioteca Provinciale di Potenza, rivolgendosi a Potenza alla libreria Mondadori in via Pretoria o alla libreria Ermes in viale Firenze.

Oggi la spesa media annua per acquisto di libri per alunno è di qualcosa come 0,68 euro: poco, troppo poco per formare i lettori di domani. Per questo l'Associazione Italiana Editori (AIE), e in particolare il Gruppo di lavoro editori per ragazzi di AIE, ha lanciato il progetto “Amo chi legge... e gli regalo un libro”, che sta realizzando in tutta Italia fino al 27 maggio nell'ambito del Maggio dei Libri: un'opportunità per sopperire a queste lacune con l'aiuto della filiera editoriale ma anche e soprattutto dei cittadini lettori e delle famiglie.

È stato proprio questo il primo passo di “Amo chi legge... e gli regalo un libro”: una lista di libri, definita grazie a una sinergia tra AIE, AIB e Nati per Leggere, che editori e bibliotecari insieme considerano fondamentali all'interno di una biblioteca per la sezione ragazzi, come la nostra. Una lista stilata per fasce di età, creata con l'intento di fornire un valido strumento e supporto per definire gli elenchi dei libri desiderati, che sarà quindi esposta nelle librerie con le quali la nostra Biblioteca si è gemellata per collaborare in quest'iniziativa.

Angela Costabile
direttore della Biblioteca Provinciale di Potenza



EDITORE

Editorie Lucane srl

REDAZIONE

Piazza Cesare Firrao, 35
Matera
Tel. 0835 382244
indipendentelucano@hotmail.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Nino Grilli

REDATTORI

Ivano Farina
Gianfranco Gallo
Carmine Grillo
Pasquale La Briola
Isabella Lardino
Marika Nesi
Mariangela Petruzzelli
Nicola Piccenna

STAMPA

Grafiche Castellano srl
Via R. Ferri, 22
Altamura (Ba)

PROGETTO GRAFICO

Francesco Paternoster

IMPAGINAZIONE

Graficom srl
Via del Commercio (Z. Paip 2)
75100 Matera
www.graficommt.it